



9° CONGRESSO SIAP GENOVA - LIGURIA 29 Aprile 2021

“RIPARTIRE DAI DIRITTI CONQUISTATI”

Relazione introduttiva del Segretario Generale Provinciale Roberto Traverso
(Vice Presidente Nazionale SIAP)

È davvero molto difficile aprire un congresso in un momento così delicato

Per tutti noi questa pandemia ha cambiato e cambierà per sempre il modo di affrontare la nostra quotidianità e inevitabilmente anche i percorsi lavorativi e sindacali che portiamo avanti grazie alla nostra costante attività.

Gli effetti sociali devastanti causati dall'epidemia che ha coinvolto tutto il pianeta, stanno impegnando il personale della Polizia di Stato su più fronti: chiamato a far rispettare le regole governative anti COVID-19, introdotte per arginare un contagio dilagante e contestualmente a vigilare con equilibrio istituzionale per garantire la democraticità di una piazza dove, la legittima e pacifica protesta delle persone in grave difficoltà economica, viene sempre più frequentemente utilizzata da chi quella piazza la vuole destabilizzare con la violenza ed il vandalismo.

Pandemia che sta mettendo a dura prova i poliziotti liguri e genovesi i quali, in base ai dati forniti dal Ministero dell'Interno, ad oggi sono stati colpiti duramente dal covi-19,



contando in totale 320 contagiati, molti dei quali sono stati ricoverati o comunque costretti a decorsi sanitari molto complessi (circa il 10% dell'organico complessivo della Liguria)

Poliziotti che è doveroso ricordare sono stati fortemente penalizzati dalle politiche sulla sanità messe in campo dalla Regione Liguria. Infatti il SIAP dall'inizio della pandemia ha dovuto continuamente stigmatizzare inaccettabili ritardi: prima sulla fornitura dei tamponi molecolari poi dei test sierologici ed in fine sul tardivo inizio della vaccinazione.

@@@@@@

Da maggio 2016, quando abbiamo celebrato il nostro precedente Congresso, ad oggi, abbiamo sviluppato un grande lavoro.

Lo abbiamo fatto grazie alla coerenza, la forza delle idee e la forza del gruppo: a livello locale e nazionale.

Cinque anni dedicati a tutelare la specificità e la professionalità dei poliziotti.

Difendendo con tutti gli strumenti disponibili il valore dei diritti sindacali e contrattuali che faticosamente sono stati conquistati da chi ha lottato da “carbonaro”, rischiando anche la propria libertà individuale.

Questo nostro congresso si celebra a pochi giorni dal 40° anniversario della legge di riforma e smilitarizzazione della



*Polizia di Stato, ovvero la legge 121 del 1° aprile 1981.
Legge profondamente democratica, moderna, che aprì la
strada ad un rinnovamento epocale.*

*Rinnovamento che indubbiamente da subito prese
immediatamente forma ma che poteva e dovrebbe ancora oggi
migliorarsi, visto che lo slancio innovativo, profuso dal
legislatore nel testo della legge, è stato nel tempo
parzialmente frenato a causa di un percorso attuativo
costellato da frizioni di natura conservatrice che non hanno
agevolato la completa attuazione dalle enormi potenzialità
contenute nella legge di riforma.*

Anche sul fronte dei diritti sindacali c'è ancora molto da fare.

*Occorre ancora completare il raggiungimento della piena
libertà sindacale, abbattendo una volta per tutte, il muro che
ci divide formalmete dal mondo confederale dove affondano le
radici democratiche dei valori sociali basati sull'uguaglianza,
sull'accoglienza e la difesa dei diritti delle lavoratrici, dei
lavoratori e dei pensionati.*

*Un passo assolutamente necessario per far perdere forza a
quei modelli di rappresentanza sindacale basati sul cupo
corporativismo che purtroppo ancora oggi, si alimenta
all'interno delle caserme in un momento delicatissimo per il
futuro del sindacato nel comparto sicurezza.*

*Mondo confederale con il quale il SIAP dialoga e si confronta
costruttivamente sulle politiche della sicurezza e a tal
proposito tengo a evidenziare l'ottimo rapporto di*



collaborazione in essere sul territorio ligure con la UIL anche sul fronte dei servizi.

Bisogna evitare che i progressi riconosciuti recentemente sul fronte dei diritti sindacali anche ai Corpi militari, oltre a non trovare sviluppi concreti per chi porta le stellette, possano trasformarsi in metaforiche “zavorre” per il raggiungimento della piena sindacalizzazione della Polizia di Stato.

Il nostro sindacato grazie alla costruttiva lungimiranza del suo segretario generale Giuseppe Tiani, ha voluto dare un segnale chiaro al mondo istituzionale e politico che ci osserva sempre con interesse e attenzione, presentando proprio in occasione della ricorrenza del 40° Anniversario della legge 121/81, il proprio manifesto programmatico sindacale.

Un manifesto che oltre ad essere una piattaforma contrattuale messa in campo per rivendicare l'urgente rinnovo del contratto nazionale di lavoro scaduto da più di due anni, rappresenta un percorso e una linea guida per il futuro del nostro sindacato all'interno non solo della Polizia di Stato ma di tutto il Comparto Sicurezza.

Un documento completo ed esauriente che traccia idealmente un ponte tra i diritti conquistati, che devono essere strenuamente tutelati e le nuove generazioni, che devono essere messe nelle condizioni di poter comprendere, apprezzare e valorizzare l'importanza di quei diritti.

Una piattaforma che rivendica:

- Adeguati aumenti salariali;*



- *Riconoscimento concreto della specificità del Comparto Sicurezza;*
- *Un'equa retribuzione assoggettata ad un'imposizione fiscale meno pressante;*
- *Indennità accessorie dignitose a partire dallo straordinario che continua ad essere pagato miseramente;*
- *Investimenti sulle politiche previdenziali, fronte sul quale il SIAP è fortemente impegnato con azioni ricorsuali nazionali, mirate a riconoscere ai poliziotti gli stessi benefici che vengono riconosciuti ai Corpi militari del Comparto Sicurezza e sulla previdenza complementare.*
- *Maggiori tutele sulla sicurezza sui luoghi di lavoro;*
- *Analisi del disagio e introduzione di un adeguato supporto psicologico*

Argomenti che rappresentano dei veri e propri capisaldi di un percorso che abbiamo il dovere e l'onore di continuare a tracciare attraverso il dialogo e il confronto costruttivo con le istituzioni e il mondo sindacale non corporativo che ci circonda

Per questo motivo, Il SIAP, oltre a presentare il proprio Manifesto sindacale in questa fase congressuale e contrattuale importantissima, lo proporrà sotto forma di Formazione sindacale ai propri quadri su tutto il territorio nazionale, i



quali avranno così la possibilità di trasmetterne il contenuto alle donne e gli uomini della Polizia di Stato che sono chiamati a svolgere un servizio istituzionale sempre più delicato.

aaaaaaaaaaaa

Come dicevo in apertura dall'ultimo congresso oggi sono passati cinque anni molto intensi.

È stato un percorso importante durante il quale abbiamo affrontato problematiche delicate che ci hanno dato il modo di star vicino alla categoria ma soprattutto ai bisogni delle donne e degli uomini della polizia di Stato genovese, mantenendo un contatto costante con il mondo sociale che ci circonda su un territorio complesso dove l'insicurezza percepita aumenta proporzionalmente al livello di degrado urbano presente ed alla fascia sociale di appartenenza delle persone.

Un territorio quello genovese e ligure sul quale si investe troppo poco per arginare il degrado urbano che alimenta quella desertificazione sociale che purtroppo rafforza in modo esponenziale la criminalità organizzata e quindi le "mafie" che ormai purtroppo sono diventate parte integrante del tessuto economico sociale della regione Liguria così come ampiamente argomentato dalla DIA in occasione dell'ultima relazione semestrale.

Ci sono delle priorità da affrontare sul nostro territorio per migliorarne la sicurezza:



Prima di tutto la piaga dello spaccio di stupefacenti che non interessa solo il Centro Storico di Genova, visto che quel degrado sociale di cui dicevo prima è fortemente presente anche in altri quartieri e delegazioni genovesi e della Liguria. Non è sufficiente provare a colpire chi spaccia o chi consuma stupefacenti (tra l'altro la normativa vigente rende quasi impossibile intervenire con provvedimenti detentivi) ma occorre supportare efficacemente l'attività investigativa sul territorio ligure che come ampiamente noto, grazie al porto di Genova e quello di Savona, rappresenta la porta del Mediterraneo verso l'Europa per il traffico di droga.

Inoltre l'impovertimento sociale connesso alla pandemia in atto ha aumentato fenomeni estorsivi, strozzinaggio e usura nei confronti di persone e imprenditori al limite del collasso.

Sono anni ormai che su questo argomento le Istituzioni locali non mettono in campo progetti concreti a medio lungo termine a partire dalla Regione Liguria e ritengo sia davvero inaccettabile che le politiche sulla sicurezza sul territorio genovese e ligure siano troppo spesso basate su spot mediatici messi in campo da chi ha l'esigenza di ottenere un effimero consenso politico.

L'unico aspetto positivo rilevato negli ultimi mesi è stata l'istituzione della Commissione Regionale Antimafia affidata al Consigliere Roberto Cerri che auspichiamo d'incontrare al più presto per comprendere quale sia la linea che si è prefissato di portare avanti per recuperare gli anni d'immobilismo della Regione Liguria sulle politiche



sulla sicurezza.

Ecco perché il SIAP ritiene da sempre fondamentale che le risorse professionali a disposizione della Polizia di Stato sul nostro territorio vengano investite in modo significativo per rafforzare il più possibile anche l'attività investigativa, il controllo del territorio ed i Commissariati.

aaaaaaaaaaaaaaaa

Cinque anni durante i quali il SIAP in Liguria è cresciuto costantemente e a Genova continuiamo ad essere il primo sindacato in Questura ed in molte Specialità.

Risultato ottenuto grazie ad un lavoro incessante che ci ha permesso di valorizzare l'attività che il SIAP ha portato avanti a livello nazionale anche su tematiche innovative che finalmente hanno affrontato problematiche che per troppo tempo non erano mai state prese in considerazione in modo concreto della nostra Amministrazione.

Per esempio, mi riferisco ai notevoli progressi che si sono sviluppati sul fronte della sicurezza sui luoghi di lavoro e sul supporto psicologico i poliziotti.

Dobbiamo riconoscere che a livello centrale i passi avanti ci sono stati mentre sul territorio, purtroppo, continuiamo a registrare una preoccupante impermeabilità da parte dell'amministrazione locale nei confronti di percorsi innovativi che invece dovrebbero essere raccolti con maggior sensibilità umana e istituzionale.



Sul fronte della sicurezza sui luoghi di lavoro si può senz'altro definire epocale la circolare dell'8 maggio 2020 della Direzione Centrale di Sanità del Dipartimento della Pubblica Sicurezza la quale ha introdotto la valutazione del rischio COVID-19 all'interno del DVR (documento valutazione del rischio ex d.vo 81/08).

Un primo passo importante verso la valutazione del rischio lavorativo anche al di fuori delle cosiddette "aree riservate" che a tutt'oggi limitano fortemente e comprimono i diritti dei poliziotti sul fronte della sicurezza sui luoghi di lavoro, visto che nemmeno il tanto atteso decreto attuativo del D.vo 81/08, emanato nel mese di novembre 2019, ha preso in considerazione il fatto che l'attività professionale operativa dei poliziotti viene svolta prevalentemente al di fuori dagli uffici e/o caserme della Polizia di Stato e che pertanto il rischio lavorativo dovrebbe essere valutato in tale contesto professionale operativo.

Anche sul fronte della lotta a disagio psicologico i progressi a livello dipartimentale sono stati oggettivamente confortanti.

Per esempio mi riferisco al percorso in atto per l'introduzione dell'articolo 48 bis interno del d.p.r. 782 del 1985 che, una volta varato, prevederà la possibilità di riconoscere ai poliziotti il cosiddetto disagio psicologico sociale, disinnescando la dannosità del famigerato articolo 48 che, come noto prevede l'immediata estromissione dall'attività lavorativa di chi viene raggiunto da tale provvedimento.



Una vera e propria mannaia psicologia che rappresenta un elemento di forte disturbo che impedisce agli interessati di affrontare in modo sereno eventuali situazioni stressogene che se non gestite preventivamente purtroppo possono degenerare in patologie neurologiche.

A tal proposito è quasi superfluo ricordare l'alta incidenza di suicidi all'interno della Polizia di Stato, fenomeno molto preoccupante che potrà essere debellato solo se si introdurranno concreti percorsi di supporto umano, morale e psicologico su tutto il territorio nazionale.

*Anche su questo argomento non posso esimermi da far emergere che sul territorio non vengono recepite e pubblicizzate le iniziative introdotte a livello centrale, le quali, seppur ancora insufficienti a dare una risposta esaustiva alla domanda di ascolto, danno finalmente un segnale concreto sull'argomento disagio psicologico (per esempio lo sportello di ascolto a distanza **"Insieme è possibile"** messo in campo dalla Direzione Centrale di Sanità dopo un fattivo confronto con le organizzazioni sindacali nazionali)*

Purtroppo, la pandemia sta condizionando anche i tempi tecnici necessari per l'introduzione dell'articolo 48 bis che mi auguro possa concretizzarsi al più presto. In tal modo si andrebbe a ridefinire in modo coerente e una volta per tutte, anche la paradossale totale mancanza di valutazioni positive di rischio stress da lavoro correlato (ex d.vo 81/08) all'interno della Polizia di Stato su tutto il territorio nazionale: situazione a dir poco inaccettabile visto che a livello internazionale è noto che gli appartenenti alle forze dell'ordine risultano tra i lavoratori più esposti a stress.



A livello locale, sul fronte del supporto psicologico ci tengo a ricordare che il SIAP continua a garantire ai poliziotti della Liguria un aiuto grazie alla convenzione in essere con SIPEM (Società Italiana di Psicologia dell’Emergenza) per il supporto psicologico post traumatico e che ci stiamo attivando per rendere operativa una convenzione per garantire anche un supporto psicologico d’ascolto mirato alla prevenzione.

@@@@@

Per Genova il 2021 è un anno di ricorrenze non solo positive, come quella della Riforma della Polizia di Stato, perché a luglio si ricorderà il ventennale dei giorni che purtroppo hanno ferito profondamente l’animo dei poliziotti democratici e l’immagine della nostra indiscussa professionalità.

Quel maledetto G8 però è servito a produrre nuovi anticorpi.

Una metafora che s’addice durante una pandemia e che fa rendere l’idea se riferita a quel percorso di rinnovamento culturale che, dopo il G8 di Genova si è innescato all’interno di un Dipartimento della Pubblica Sicurezza che, pur attingendo da sempre le proprie radici nell’humus democratico prodotto dal processo riformatore in atto, aveva bisogno di aprirsi verso l’esterno chiudendo le porte a perniciosi condizionamenti politici che hanno alimentato foschi e dannosi scenari.

Dopo quel drammatico evento il cambio di passo fu immediato, a partire dalla gestione dell’ordine pubblico, la



formazione e l'addestramento formale, il riconoscimento degli errori sino alle scuse pubbliche del Capo della Polizia: però tutto questo a Genova non è bastato o meglio, a Genova continua ad esserci una variegata platea istituzionale e mediatica che continua a voler vedere solo la parte vuota del bicchiere ma per motivazioni diverse e non solo di tipo ideologico, anzi, spesso per ragionata opportunità.

Ancora oggi, dopo vent'anni, a Genova ogni servizio di ordine pubblico fa tremare i polsi a chi ne ha la responsabilità politica e tecnica.

Ciò significa impiego massiccio e sovradimensionato dell'esiguo personale a disposizione per la gestione di eventi mediatici a discapito dell'attività investigativa e del controllo del territorio.

Ancora oggi, dopo vent'anni le istituzioni locali (Regione e Comune) si permettono di trascurare e non coltivare rapporti costruttivi con la Polizia di Stato negando una fattiva e concreta collaborazione: l'esempio lampante è la totale assenza di concessioni di locali a titolo gratuito da adibire ad ufficio, mentre su gran parte del territorio nazionale è facilmente riscontrabile che le istituzioni locali collaborano costruttivamente mettendo a disposizione immobili e locali per le esigenze logistiche della nostra Amministrazione.

Una sensazione impalpabile ma presente ogni qualvolta che a Genova si toccano argomenti legati al ricordo di quel drammatico G8, come se la storia non avesse acclarato in modo inequivocabile che le responsabilità furono politiche e



che i gravi errori riconosciuti non erano certo attribuibili alla Polizia di Stato genovese ma bensì ad una componente di un sistema che dimostrò proprio in quella tragica occasione i propri limiti e che da lì in poi, appunto, trovò il modo per rafforzare ulteriormente i propri valori democratici che qualcuno strumentalmente provò invano a mettere in discussione.

L'auspicio è quello di immaginare che dopo l'emergenza pandemica le cose possano cambiare una volta per tutte e che veramente a Genova si possa finalmente voltare pagina scacciando ogni pregiudizio istituzionale nei confronti di chi indossa la divisa della Polizia di Stato tenendo conto, tra l'altro che moltissimi poliziotti in servizio attualmente nella nostra città vent'anni fa erano bambine e bambini.

Ho voluto precisare "pregiudizio istituzionale" perché la gente comune, quella che vive la città, la sentiamo vicina.

Quella gente che ci stima per il lavoro svolto in silenzio, distanti dai proclami propagandistici dei politici locali di turno su politiche demagogiche sulla sicurezza.

Quella stessa gente che ha gratificato la nostra professionalità, ogni qualvolta i poliziotti si sono gettati a capofitto per salvare vite umane in occasione dei disastri e delle stragi causati sempre dall'uomo e mai dal fato...

Come dimenticare le drammatiche alluvioni che hanno colpito duramente Genova oppure l'incredibile crollo del ponte Morandi: in quell'occasione i genovesi si sentirono



abbandonati da uno Stato che non è stato in grado di evitare che un ponte autostradale crollasse a causa della dolosa incuria di chi avrebbe dovuto garantire la sicurezza strutturale di quell'opera.

Ebbene furono anche i poliziotti genovesi a salvare l'immagine di quello Stato perché furono i primi a gettarsi in quell'inferno pericolante per salvare vite umane mettendo a repentaglio la propria, molti dei quali, beffardamente, non hanno nemmeno ricevuto una pacca sulle spalle proprio da quelle istituzioni.

@@@@@@@@

Concludo parlando del nostro gruppo sindacale genovese, lo faccio con commozione, riconoscimento e affetto perché se chiudo gli occhi mi sembra ieri che con molti dei delegati di questo Congresso iniziavamo insieme un percorso sindacale che sta continuando da più di vent'anni.

Emozione e gratitudine nei confronti di chi come me ha sempre creduto e che per sempre crederà nel valore dei diritti e della democrazia.

Un gruppo che nel tempo si è rinnovato e rafforzato fortemente grazie al solido sostegno d'indirizzo morale ed organizzativo garantito dalla linea nazionale del SIAP che dal 2015 in poi ha saputo valorizzare, tutelare e rendere ancora più solide le radici democratiche del nostro percorso sindacale.

Per questo, anche se stiamo vivendo uno dei periodi sociali



più difficili della storia moderna, sono certo che grazie alla salda guida del nostro Segretario Generale Giuseppe Tiani ci aspetta un futuro da protagonisti all'interno di un Comparto Sicurezza che deve trovare la forza per far riconoscere concretamente la specificità professionale di chi garantisce sicurezza democratica nel nostro Paese.

Genova, 29 aprile 2021

Roberto Traverso